

di Paolo Di Vincenzo

## Le poesie di Cinaski in un libro

Dan Fante firma la prefazione al volume edito da Marcos

«Sono nato come tutti con l'idea che la mia vita sarebbe stata un percorso difficile, un lavoro di costruzione e modellamento. Sono nato in una città che si nutre di solitudini e disperazione: Milano. Cercare di capire come si diventa grandi a Milano è come cercare di capire come si diventa biondi a Copenaghen».

Vincenzo Costantino Cinaski è un poeta assolutamente fuori dall'ordinario. E la sua raccolta di liriche, appena pubblicata da Marcos y Marcos, lo fa capire subito già dal

titolo: «Chi è senza peccato non ha un cazzo da raccontar» (126 pagine, 12 euro).

Il titolo, una sorta di marchio di fabbrica (stampato anche sulle sue t-shirt), è la frase finale di una sua lirica: «Scuola di vita».

Nelle sue righe si trovano parole mai scontate: «Ho rubato le mie passioni e le ho spente in un posacenere. Ho camminato per Parigi con i pugni in tasca e i pantaloni gonfi» (Epitaffio).

Vincenzo Costantino, detto

Cinaski, è nato a Milano il 19 novembre 1964. Cinico e sensibile, egocentrico e distaccato, alticcio e lucido, amabile e provocatorio, sottolinea la quarta di copertina. Poeta, narratore e interprete, libera la poesia dai libri per regalarla al palco e alla voce.

Cinaski (che ha preso il nome d'arte dal personaggio Henry Chinaski, protagonista dei libri di uno dei suoi miti, Charles Bukowski) ama raccontare le sue poesie in prima persona di fronte al

Vincenzo Costantino Cinaski  
L'autore ha da poco pubblicato in volume le sue poesie



pubblico.

Non è un caso che si è esibito spesso al fianco di Vinicio Capossela e che lo scorso anno ha presentato diverse volte il libro dell'amico Dan Fante. Il volume, tra l'altro, ha una prefazione dello scrittore americano, che si è subito trovato sulla stessa linea d'onda del collega italiano: «Ora che siamo nel 2010 ho scoperto un eccezionale poeta. Vincenzo Costantino è vivo e vegeto - ED E' ITALIA-NO - e scrive quel genere di poesie che ti fanno ridere e piangere e afferrare la tua donna per i capelli per un bacio».

L'ultimo libro in ordine cronologico è il prequel della serie con l'ufficiale tedesco come protagonista

# Martin Bora, detective di guerra

Ben Pastor pubblica per Sellerio «Il signore delle cento ossa»

Ben Pastor porta in libreria una nuova avventura del suo Martin Bora, l'ufficiale della Wehrmacht tedesca, un detective con le stellette che agisce nel periodo della seconda guerra mondiale.

Il nuovo lavoro si intitola «Il signore delle cento ossa» ed è edito da Sellerio (400 pagine, 14 euro).

Come sempre anche questo volume è stato scritto in inglese e poi tradotto (da Paola Bonini). Ben Pastor è nata in Italia, da famiglia abruzzese, ma ha vissuto trent'anni negli Stati Uniti.

Nei suoi thriller il lettore trova una miscela dalla composizione originale: si congiungono atmosfere da spy story di guerra, il secondo conflitto mondiale guardato dalla parte del Terzo Reich; ricostruzioni storico-ambientali di scientifico rigore; infine, un intreccio poliziesco, cupo, intelligente, imprevedibile. Protagonista assoluto è Martin Bora, ufficiale della Wehrmacht, qui cronologicamente agli albori della sua carriera investigativa (benché questo sia l'ultimo romanzo scritto della serie).

Bora è un gentiluomo di antica nobiltà guerriera, fascino tenebroso, amante sfortunato, temperamento di se-



La scrittrice italoamericana Ben Pastor ha da poco pubblicato un nuovo romanzo con Martin Bora protagonista

verità kantiana, ma soprattutto roso, fino al disagio fisico tangibile, dalla contraddizione che non sa risolvere. Ha giurato obbedienza, e il codice d'onore gli vieta deroghe, ma cresce in lui la con-

sapevolezza degli orrori dei nazisti, che disprezza per odio politico, per arroganza aristocratica, ancor più perché offendono il suo senso etico ed estetico. Un personaggio straordinario e fanta-

sioso, ma non storicamente implausibile, visto che il suo modello, ideologico, è il colonnello von Stauffenberg, l'eroico attentatore di Hitler. «Il signore delle cento ossa» si svolge nell'aprile 1939,

vigilia di guerra. La carriera di Bora nel controspionaggio è appena iniziata. E ancora entusiasta del lavoro e fiducioso. Il compito è quello di accompagnare una trilaterale tedesco-nipponico-italia-

na, una conferenza di affari e di scambio di tecnologie militari. Ma è una copertura. La missione reale è di indagare attorno al «Signore delle cento ossa», una spia che secondo una prima ipotesi si identifica nella persona di Ishiro Koba, rigido generale giapponese. Una mattina, andando a prelevare Koba per una cavalcata, scopre la scena raccapricciante del primo omicidio: il generale è steso nel suo letto, segnato dai colpi di uno scudiscio; la pistola letta ha lasciato un arabesco rosso sulla parete. Nel bagno accanto, annegato nel sangue, l'aiutante Nogi. Uno scenario di inconfondibile natura. Sembra un delitto di onore, o di passione. Ma Bora si orienta diversamente: un terzo è penetrato nella stanza, l'assassino. Lo intuisce dalla collocazione dell'arma, lo stato dei corpi, una strana fila di formiche. Ma quale il movente? Tra mistificazioni, altri delitti, tradimenti, Martin Bora si inoltra negli ambienti lividi dove la guerra incombente favorisce intrighi come pozioni velenose. E dove perderà la sua fiducia.

Della serie di Martin Bora, in via di pubblicazione da Sellerio anche i precedenti «Lumen» e «Una bugiarda».

## «Senza te», l'amore tra Marta e Ines

Il romanzo di Vincenzo Di Pietro esce mercoledì



Vincenzo Di Pietro

«Marta l'ho incontrata a piazza Salotto, sacro cuore di Pescara, quindici giorni prima dell'inizio delle lezioni, che cercava casa. Era lì, seduta su una delle panchine nuove, quelle basse come un marciapiede, che sottolineava con forza gli annunci degli affitti».

Vincenzo Di Pietro inizia così il suo romanzo metropolitano «Senza te» (Leone editore, 144 pagine, 12 euro), in libreria da mercoledì 8 giugno.

Ines ama Marta, ma è soprattutto Marta ad amare Ines e la sua straordinaria voglia di vivere, la sua bella mente matematica, il suo eccentrico modo di vestirsi e il magnetismo che le permette di attrarre amici attorno a lei. Tutti tranne Valerio, il ragazzo che Ines ama nel bagno di una

discoteca dopo aver ascoltato le sue disperate confessioni e che poi scompare. Valerio spezza in due il mondo di Ines, una linea di demarcazione netta segnerà il prima e il dopo di lui e ogni certezza della sua vita si troverà a tremare pericolosamente, niente sarà più come prima, nemmeno il primo bacio dato a Marta davanti agli occhi attoniti del gruppo di amici avrà il sapore sperato.

In questa storia d'amore ci sono lo sfondo fuori fuoco di una Pescara incolora, il via via insomne, statico e irrequie-

to di Ines e Marta, le calze, i boa di piume rosa, lo smalto, lo yogurt magro. I guai, che non si sciolgono nel drink.

In discoteca, in spiaggia o nel cielo - assieme al robot Goldrake che non riesce a salvare l'umanità - si aggrovigliano i fili necessari per trattenere le dita delle mani e gli istanti che sfuggono, assieme all'immagine di qualcuno che non c'è. O che, se c'è, non si fa trovare.

E' un'effervescente storia d'amore, di dolore, di donne. «La mano di Valerio nella mano di Ines, il rumore sintetico

dei nostri vestiti sulle mattonelle, il rumore sordo, appena percettibile nel silenzio sottofondo del bagno, del tuo fiato non controllato, il rumore del tuo respiro rotto. Il rumore del cuore che alla fine accelerava per esplodere, scoppiare come un petardo innescato, il rumore della tua faccia presa nelle mie dita. Tutto questo avrebbe fatto male a Marta».

Vincenzo Di Pietro è nato ad Avezzano nel 1974, oggi vive e lavora tra Pescara e Roma.

Ha già pubblicato: «Una strada buia» (1992) Editrice Italiana; «Di notte» (1993), Edizioni Tracce; «Zona di guerra» (2004), Iride-Rubbettino; «Non c'è più tempo» (2006), Edizione del Giano; «Una condanna» (2010), Arduino Sacco.